Il dibattito in assemblea sulle prospettive di soluzione

Appello dei comunisti in consiglio regionale per superare la crisi

L'intervento del compagno Ciofi: « Il PCI per una giunta democratica fondata sui più ampi consensi » - Revocato il mandato di Wilfredo Vitalone

La seduta del consiglio regionale di ieri ha messo in evidenza, e per certi versi ha aggravato, l'« impasse » in cui si trova il confronto tra le forze politiche. Da un lato la DC insiste nelle sue posizioni e mantiene le sue pregiudiziali, dall'altro il PSI propone una « giunta d'alternativa » (PCI, PSI, PSDI, PRI). I repubblicani e i socialdemocratici escludono, però, questa soluzione. Una giunta di sinistra, d'altra parte, non ha la maggioranza, disponendo, al massimo di 29 voti su 60. In questa situazione, i comunisti hanno annunciato una loro iniziativa per la costituzione di una giunta democratica, fondata su più ampi consensi, che, salvaguardando il tessuto unitario, realizzi in un periodo ragionevolmente breve le misure più urgenti.

Veniamo alla cronaca della seduta. Il primo punto all'ordine del giorno è la prosecuzione del dibattito sulla crisi, iniziato il due febbraio. Grande è l'interesse per le posizioni dei comunisti: il PCI, il suo ruolo, la sua posizione sono al centro del confronto.

Il compagno Ciofi ha iniziato il suo intervento denunciando lo stato di deterioramento che si è determinato e il modo in cui è andato avanti il dibattito sulla crisi fino a questo momento. Per costruire veramente un'alternativa al sistema di potere democristiano — ha detto — non giovano certo la concezione e la pratica verticistiche con le quali il confronto è stato condotto, quasi che si possa concepire un'alternativa come «alternanza di schieramento», quasi che il problema decisivo per le forze di sinistra non sia, invece, quello di impegnarsi nella costruzione di un nuovo blocco di potere, spostando tra le masse i rapporti di forza.

I guasti provocati da questa crisi, che i comunisti non hanno voluto, sono già assai gravi.

Al centro del confronto — ha proseguito il segretario regionale del PCI — vanno ricondotti i contenuti. I 100 mila giovani senza lavoro, i 250 mila disoccupati, gli operai in cassa integrazione, i cittadini che soffrono gli effetti dello sfacelo del sistema ospedaliero (mentre l'assessore non è in grado di soddisfare neppure le esigenze più elementari e vitali, a cominciare dai posti-letto in ospedale!), i lavoratori e il movimento sindacale che in questi giorni si stanno preparando allo sciopero generale di martedì e che non trovano più nella Regione un interlocutore nella pienezza dei suoi poteri, hanno bisogno di ben altro che le defatiganti discussioni sulle formule e sugli schieramenti. Hanno bisogno del rafforzamento dei processi di convergenza e unitari. La crisi lo dimostra: alla linea delle grandi intese non esiste alternativa nel consiglio e nella società regionale. Questo se, come è giusto, le larghe intese vengono interpretate non come una formula, ma come un metodo per affrontare i problemi della gente, come una fase in cui, superato il centrosinistra, si costruiscono faticosamente nuovi e più avanzati equilibri.

Non è tollerabile l'ulteriore prolungamento del vuoto di potere, la cui responsabilità ricade in primo luogo sulla DC, che ha tardato a lungo a pronunciarsi, e, quando l'ha fatto (con il documento approvato martedì dalla sua direzione regionale), è caduta ancora nelle sue ambiguità e nelle solite contraddizioni. Abbandona, è vero, la teoria della « distinzione dei ruoli » tra la maggioranza e l'opposizione; riconosce, con qualche accento nuovo, il ruolo decisivo dei comunisti per la formazione del governo regionale. Nello stesso tempo, però, minaccia un atteggiamento di dura contrapposizione verso qualsiasi giunta che non veda la sua partecipazione.

I comunisti, al contrario, hanno mantenuto sempre un atteggiamento costruttivo, senza pregiudiziali. Avevano indicato le condizioni essenziali per riprendere la linea delle grandi intese: la riconferma del programma e l'abbandono di ogni pregiudiziale nei confronti del PCI quale grande forza democratica e di governo. Se il quadro politico non si ricompone con i necessari sviluppi, esclusa ogni soluzione minoritaria, la nostra regione ha bisogno di un governo che per linea, indirizzi, contenuti programmatici, abbia un carattere democratico, possa raccogliere i più ampi consensi nel consiglio e nella società regionale, salvaguardi il tessuto unitario e permetta di adempiere, entro un periodo determinato, alle misure più urgenti che la situazione impone.

Per la nostra coerenza — concluso il compagno Ciofi — e per la forza che noi rappresentiamo, sentiamo il dovere di rivolgere un appello a tutte le forze democratiche, nessuna esclusa, perchè si possa dare una soluzione democratica alla crisi. Ci riserviamo, per questo, di avanzare nostre proposte e indichiamo l'esigenza che già nella prossima seduta del consiglio si proceda alla votazione dei documenti politico-programmatici e edell'esecutivo.

Panizzi, per il PSI, nel riproporre la «giunta di alternativa», ha affermato che, a suo avviso, un tale soluzione non dovrebbe necessariamente comportare una « rottura » con la DC.

Contrari alla « giunta laica » con la DC all'opposizione si sono confermati Pulci per il PSDI e Di Bartolomei per il PRI. Quest'ultimo ha ventilato, come ipotesi, la proposta di un esecutivo formato da PSI, PSDI e PRI con l'astensione del PCI e della DC. Ha poi sottolineato — come già Pulci e come il dc Gaibisso — l'urgenza di dare alla Regione un governo.

Il capogruppo democristiano Fiori nel suo intervento ha ricalcato sostanzialmente le posizioni del documento della direzione regionale dc. Ha insistito sulla necessità di recuperare un rapporto con il PSI e sulla difesa dei « caratteri ideali » della DC che, secondo lui, le renderebbero impossibile una coesistenza in una maggioranza con i comunisti.

Senza esitazioni per la giunta di sinistra si sono dichiarati De Cataldo e il consigliere del PdUP, Luciana Castellina; per l'alternativa laica il socialista Dell'Unto, che ha insistito nei confronti del PSDI e del PRI perchè prendano in considerazione questa prospettiva.

Il consiglio ha poi affrontato il « caso Vitalone » Come si ricorderà, giorni fa era stata presentata (con la firma di tutti i partiti eccetto la DC e i missini) una proposta di delibera per la rivoca del mandato all'avvocato Wilfredo Vitalone — compromesso in un'inchiesta giudiziaria — per il delicatissimo incarico di membro del comitato di controllo sulle province.

Vanificato dalla fermezza del compagno Ferrara un tentativo dei consiglieri dc di rimandare la discussione, la delibera è stata approvata. Contrario solo il gruppo democristiano.

Domani manifestazione popolare al Nomentano

Villa Torlonia: urgente l'acquisizione pubblica

Sono mesi che la giunta capitolina deve procedere agli atti definitivi di esproprio — Tredici ettari di parco da aprire ai cittadini dei quartieri circostanti

Una manifestazione popolare avrà luogo domani mattina al quartiere Nomentano. Gli abitanti, il comitato di quartiere, i partiti democratici chiedono che si proceda al più presto all'apertura al pubblico dei cancelli di Villa Torlonia e protestano perchè sono stanchi di inutili promesse e rinvii. Ultimamente, qualche mese fa, il sindaco Darida dichiarò ad una delegazione del comitato di quartiere che ormai la questione poteva essere considerata virtualmente conclusa. Ma anche questa volta le speranze sono andate deluse.

In effetti si è vicini all'acquisizione definitiva; la lunga e complessa procedura di esproprio è stata interamente svolta; manca solo che il Comune versi la somma fissata dalla Regione di 930 milioni, presso la cassa DD.PP. Qui siamo alle solite. In materia di deficit il Comune ha superato 4.000 miliardi, e soltanto per interessi sui debiti contratti deve sborsare circa un miliardo al giorno. Mancano fondi per esigenze elementari, ed ogni risorsa deve essere utilizzata per alcune indiscutibili esigenze prioritarie (piano ACEA per le borgate, sistemazione di fognature che scorrono a cielo aperto, ecc).

Tuttavia nel caso di Villa Torlonia la somma da stanziare non è eccessiva, soprattutto se si tiene conto della consistenza dell'immobile: 13 ettari di parco, e 50.000 metri cubi di edifici. E d'altronde le economie di bilancio debbono essere realizzate non comprimendo un'esigenza anche essa indiscutibile, come quella del verde pubblico in un quartiere che ne è quasi totalmente sprovvisto (mq. 0,86/abitante), ma eliminando gli infiniti sprechi ed i parassitismi clientelari dalla gestione comunale.

Oltre a ciò c'è da considerare che dei 20 parchi espropriati recentemente dal Comune, uno solo è stato preso in consegna: gli altri risultano indispensabili, in gran parte perchè occupati da insediamenti generalmente abusivi. Villa Torlonia viceversa è immediatamente fruibile solo eseguendo semplici lavori di restauro degli impianti a verde. Per queste ragioni, e considerando che l'importanza di questo parco eccede certo i limiti di quartiere gli abitanti del Nomentano hanno la solidarietà e l'appoggio nella lotta che sostengono di tutta la cittadinanza romana.

Giuseppe Amati
(consigliere della III Circoscrizione)

Colloquio con 5 reclutati alla sezione Ardeatino

« Per difendere i diritti civili mi iscrivo al PCI»

Una scelta maturata fra diverse esperienze - Decisivo l'impegno nel comitato di quartiere - Sono già oltre 47 mila i compagni con la tessera del 1976

« Mi sono iscritto perchè voglio siano tutelati e difesi i diritti dei cittadini »: così Antonio Molliconi, 25 anni, architetto, per la prima volta nel PCI, alla sezione Ardeatino. Con lui hanno preso la tessera altri cinque compagni, nel corso di una breve riunione che si è svolta ieri sera. Tutti hanno teso a ribadire la loro scelta militante, come dovuta essenzialmente ad una maturazione, come cittadini, coscienti di lottare in difesa dei propri diritti. « Non avevo la tessera, ma ho sempre votato a sinistra. Preferivo non iscrivermi perchè pensavo di essere più libera. Mi sono convinta che è più giusto e più utile far parte di un'organizzazione. Per tutto ciò in cui credo ». Chi parla è una donna, Loredana Coin, insegnante elementare in una scuola a Tormarancio. Lei a questa scelta è giunta con l'esperienza del comitato di quartiere, che l'anno scorso si è formato in occasione dei decreti delegati, e che oggi preme perchè la zona venga dotata di servizi, strutture associative

« Molto importante è in questo senso la lotta per l'utilizzazione pubblica delle struttore dell'ex San Michele — dice il compagno Vilianti, della segreteria della sezione — su cui stiamo preparando una manifestazione unitaria, per domenica 29 al teatro Circo. Qui, in una zona composita, popolare e di media borghesia, occorre stimolare l'iniziativa proprio sul problema dei servizi, assolutamente carenti, per mutare la natura del quartiere — dormitorio ». Luisella Barili, è madre di due figli e studia psicologia (ma in passato era stata nella commissione interna dell'Autovox); assieme a suo marito Maurizio Di Gaspare, che ha una azienda di importazioni, ha preso la tessera del partito anche lei. « Avevo sempre votato PCI. Solo una volta, no. Mi convinsi della necessità di votare per chi aveva messo Pietro Valpreda in lista. Probabilmente fu un errore. Battersi per i diritti civili conseguentemente significa entrare nel PCI ». Il partito, all'Ardeatino si è molto rinnovato (età media del gruppo dirigente, 24 anni): gli iscritti — 131 — sono già quasi quelli del '75; i reclutati, con i sei nuovi compagni, sono undici.

Altri risultati, intanto, sono stati conseguiti nella campagna di tesseramento e proselitismo per i 70.000 iscritti al PCI e i 10.000 alla FGCI. Già 47.348 compagni hanno preso la tessera del 1976 con oltre 3.000 reclutati. Particolare significato assumono i positivi risultati raggiunti finora nel reclutamento fra le masse femminili. Alla data di ieri risultavano iscritte per la prima volta al partito 897 nuove compagne e 400 ragazze alla Federazione giovanile. Va rilevato che la federazione giovanile ha già superato complessivamente i 4.000 iscritti con 1.100 reclutati.

Altre otto sezioni hanno raggiunto o superato il 100 % e, cioè, Palestrina, Pomezia, Monti, Campolimpido, Tolfa, EUR, Gerano e Moranino. Salgono così a 59 le sezioni che hanno una forza organizzata uguale o superiore a quella dello scorso anno.

In base ai risultati fin qui raggiunti la graduatoria delle zone risulta la seguente: Est: 7.950, 91,02%; Centro: 2.464, 83,78%; Ovest: 7.021, 82,05%; Nord: 4.069, 79,51%; Sud: 6.894, 76,82%; Aziendali: 4.285, 82,83%; Totale città: 32.683, 82,94%.

Castelli: 6.388, 73,96; Tiberina: 1.277, 72,18%; Civitavecchia: 1.845, 70,33%; Tivoli: 3.036, 67,81; Colleferro: 2.119, 65,88%. Totale provincia: 14.665, 70,77%. Totale città e provincia 47.348 pari al 78,75%.

Michele Puia, l'ucciso, e Caterino Salvatori, l'omicida

Michele Puia, il ladruncolo trovato cadavere in un prato a Torre Angela

Ucciso dal camionista che tentava di derubare

Caterino Salvatori, proprietario del mezzo, lo ha scorto mentre cercava di allontanarsi alla guida dell'autocarro — Lo ha inseguito e fermato, poi lo ha colpito ripetutamente con una spranga di ferro — In carcere per concorso nello stesso reato anche il cognato

Michele Puia, il giovane di 20 anni trovato morto l'altra notte su un prato della borgata di Torre Angela, con la testa fracassata a colpi di spranga, è stato ucciso da Caterino Salvatori, un camionista di 42 anni residente a Prato, che tentava di derubare. Assieme al cognato Renato Picchi, di 29 anni, via Torrenova 108, il Salvatori ha scorto il Puia che cercava di rubare il suo autocarro, carico di vestiario, per un valore di 20 milioni. Entrambi sono usciti di casa e dopo un movimentato inseguimento in auto, hanno raggiunto Michele Puia. Assalito a violente sprangate dal camionista, il giovane è crollato per terra senza vita. Caterino Salvatori è stato tratto in arresto dai carabinieri del nucleo investigativo sotto l'accusa di omicidio volontario, mentre Renato Picchi è imputato di concorso in omicidio volontario.

L'assassino si trovava in casa del cognato per pernottare. Il mattino successivo avrebbe infatti dovuto recarsi a Napoli (come poi ha fatto) per vendere il carico di capi di abbigliamento che aveva nel cassone dell'automezzo. Lo accompagnava nel viaggio la moglie.

Verso le 22 di giovedì, dopo cena, l'uomo si è affacciato alla finestra per controllare che tutto fosse tranquillo attorno al camion: si è invece subito accorto che le luci posteriori del mezzo erano accese, mentre le ruote iniziavano lentamente a girare. La reazione è stata immediata. Ha avvertito concitatamente, gridando, i familiari di quello che stava succedendo e si è precipitato in strada. Lo hanno seguito la moglie, i cognati e uno o due nipoti — ma non si sa ancora con precisione quante persone abbiano effettivamente partecipato all'inseguimento — che hanno preso tutti posto nella Fiat 1500 di proprietà del Picchi.

A questo punto, qualcuno si è accorto che l'autocarro era seguito a fari spenti da una « 500 » (è la « 500 » targata Pisa di Michele Puia, che non è ancora stata ritrovata); a bordo c'erano alcuni complici del giovane. Caterino Salvatori alla guida della 1500 ha dapprima tamponato l'utilitaria (che si è dileguata in un baleno) e poi ha costretto a fermarsi lo stesso Puia — che era alla guida del camion — Tutto si è svolto, data la lenta andatura dell'autocarro, in uno spazio di trecento metri appena dall'abitazione di Picchi.

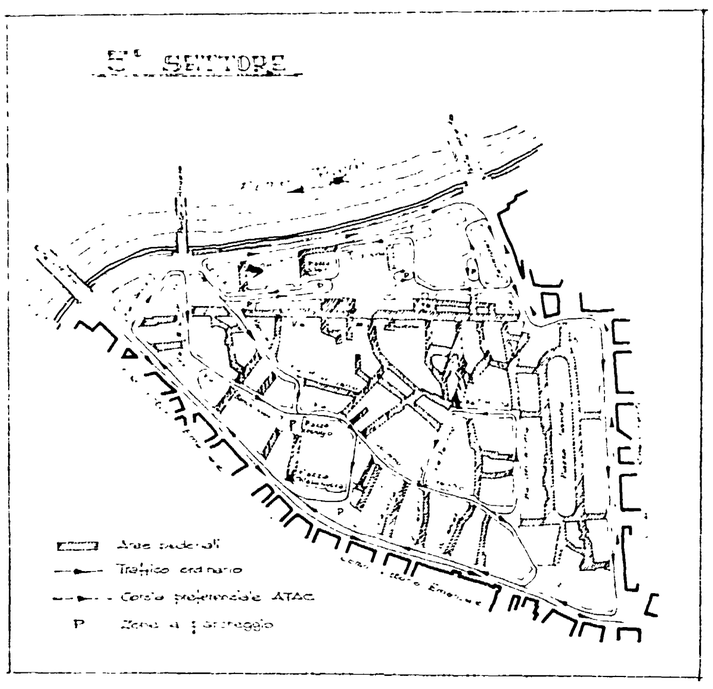
Bloccato il mezzo, gli inseguitori sono scesi dalla macchina e hanno lanciato sassi contro i cristalli della cabina di guida infrangendoli. Poco dopo Michele Puia che si era chiuso dentro con le sicure agli sportelli, messo alle strette, è sceso ed è stato subito assalito con una gragnuola di pugni un po' da tutti i familiari di Salvatori. Nonostante lo stordimento, il giovane si è dato alla fuga verso il prato che costeggia la strada, ma non ha potuto allontanarsi di molto. Mentre gli altri hanno desistito, soddisfatti di aver recuperato la refurtiva, Caterino Salvatori lo ha caparbiamente inseguito, e lo ha brutalmente ucciso con la spranga di ferro che impugnava.

I dirigenti del nucleo investigativo dei carabinieri stanno ora accertando l'identità di tutti gli altri partecipanti all'inseguimento e il ruolo effettivamente svolto da ognuno nella vicenda. Subito dopo il ritrovamento del cadavere — avvenuto alle due della notte tra giovedì e venerdì, dopo una segnalazione telefonica fatta con voce contraffatta dallo stesso Salvatori — gli inquirenti si erano orientati sulla pista del regolamento di conti tra « boss » della prostituzione. La zona nella quale si è consumato il delitto, infatti, è solitamente frequentata durante la notte da protettori e prostitute.

Dopo i primi accertamenti, tuttavia, nessun elemento concreto era nelle mani degli inquirenti. Anche gli interrogatori della madre, della sorella e degli amici della vittima non avevano dato alcun risultato positivo. L'attenzione degli investigatori si è così orientata verso l'« attività » di Michele Puia che era pregiudicato per reati contro il patrimonio Si è risaliti in questo modo all'ambiente che frequentava (quello della piccola delinquenza, dedita in massima parte a furti di auto e negli appartamenti). Di qui al tentato furto del camion il passo è stato breve.

Caterino Salvatori è stato bloccato a Ostia, in casa dei suoceri, di ritorno dal suo viaggio di lavoro a Napoli, mentre Renato Picchi è stato fermato davanti alla propria abitazione. Entrambi, dopo un breve interrogatorio, sono stati tratti in arresto

Chiude anche il V settore : probabilmente tra 15 giorni



Chiude finalmente anche il quinto settore del centro storico? Pare proprio di sì. La situazione della nuova area da inibire al traffico privato — tra Corso Vittorio Emanuele, Corso Rinascimento e Lungotevere Tordinona — è stata esaminata ieri dalla commissione consiliare al traffico e su di essa è stato trovato in linea di massima l'accordo. Si aspettano ora le eventuali obiezioni del consiglio circoscrizionale per quanto riguarda una serie di isole pedonali istituite all'interno del nuovo spicchio chiuso alle auto. In ogni caso, si assicura che il provvedimento entrerà in vigore entro 15 giorni.

Sempre ieri, la commissione capitolina ha deciso di riservare solo ai mezzi pubblici lo stradone di S. Giovanni in Laterano — la decisione andrà in vigore entro trenta giorni — e di ripristinare nella zona di via della Conciliazione la disciplina del traffico modificata in occasione dell'anno santo.

Le organizzazioni sindacali hanno proclamato per stamani due ore di sciopero

AL POLICLINICO AGGRESSIONE TEPPISTICA CONTRO UN CONSIGLIERE DI CIRCOSCRIZIONE

Si tratta del compagno Vittorio Sartogo: guarirà in 40 giorni - L'assalto compiuto dal sedicente «collettivo» di via dei Volsci - Malmenati anche altri lavoratori democratici - Il gesto provocatorio al termine di un'assemblea unitaria

Un grave episodio teppistico è avvenuto ieri mattina al Policlinico: alcuni lavoratori che avevano appena partecipato a un'assemblea organizzata dalla cellula del PCI e dal NAS socialista, sono stati aggrediti da una ventina di persone aderenti al sedicente « collettivo » di via dei Volsci. Il compagno Vittorio Sartogo, consigliere comunista alla III circoscrizione, si stava avviando, al termine della riunione, verso l'uscita di viale Regina Margherita, quando è stato circondato e picchiato. Medicato al pronto soccorso, è stato giudicato guaribile in 40 giorni per una frattura alla mano e diverse ecchimosi.

Di fronte all'ennesima provocazione del « collettivo », la federazione romana CGIL-CISL-UIL ha proclamato per oggi, dalle 7 alle 9, uno sciopero dei dipendenti del complesso ospedaliero. Durante le due ore di astensione dal lavoro, si terrà una assemblea generale di tutto il personale.

« Con questa decisione — si legge in un comunicato — la federazione CGIL-CISL-UIL di Roma esprime la condanna di tutto il movimento dei lavoratori nei confronti di quelle forze eversive che al Policlinico, isolate e battute politicamente e sindacalmente, tentano ancora una volta, con parole d'ordine demagogiche e avventuristiche di impedire a questo importante complesso ospedaliero universitario di riprendere regolarmente a funzionare. Cosa questa — continua il comunicato — che si sta certamente realizzando grazie all'impegno di tutte le forze sindacali e politiche democratiche della città ».

L'episodio è stato duramente condannato dai compagni della cellula del PCI e del NAS socialista. Un ordine del giorno è stato votato anche dal consiglio della III Circoscrizione. In esso viene espressa solidarietà con il consigliere comunista Sartogo e gli altri aggrediti, e si chiede l'intervento delle autorità per individuare e colpire i responsabili del grave atto di teppismo. La segreteria della federazione del PCI ha inviato un telegramma al compagno Sartogo e ai lavoratori aggrediti.

L'episodio di ieri si inquadra in una serie di provocazioni compiute in questi ultimi giorni dal « collettivo » di via dei Volsci, che cerca in ogni modo di paralizzare le attività dell'importante struttura ospedaliera. Le parole d'ordine demagogiche del provocatorio raggruppamento sono state fermamente respinte dai lavoratori, che non hanno aderito alle agitazioni proclamate nei giorni scorsi. Di fronte all'isolamento nel quale le forze politiche e sindacali lo ha posto, il « collettivo » di via dei Volsci ha risposto con la violenza e con atteggiamenti di aperto teppismo.

Nel corso dell'assemblea di ieri, al termine della quale è scattata l'aggressione, era stato approvato un documento che indicava concrete proposte operative per migliorare e rendere sempre più efficente il servizio dell'ospedale.

Vivace protesta in Comune per scuola, casa, igiene

Una folla di centinaia di cittadini, provenienti dalla Magliana, dal Trullo, da Portuense, da Fiumicino ha gremito ieri sera la piazza del Campidoglio e poi la sala della Protomoteca in una vivacissima, a momenti drammatica manifestazione per ottenere finalmente quei servizi civili che l'inerzia del Campidoglio, le ambiguità della DC impediscono di realizzare.

Ma questa ricerca di serrato confronto con le autorità comunali non ha purtroppo trovato da parte di queste una risposta adeguata: basti dire che alla manifestazione non erano neppure presenti gli assessori competenti. A discutere coi cittadini sulle loro giuste esigenze c'era, in sostanza, solo il gruppo comunista, qualche rappresentante socialista; e solo alla fine si è presentato anche il capogruppo dc Cabras.

Alla Magliana — è stato ricordato — gli alunni della scuola « Di Giacomo » sono costretti ai tripli turni mentre ancora langue la pratica per espropriare due aree a Piana Due Torri di proprietà di Sonnino. Al Trullo, dove i ragazzi devono fare i doppi turni, i lavori per una nuova scuola in costruzione — dinanzi alla quale ieri mattina si è svolta un'altra manifestazione — procedono con il ritmo delle tartarughe, quando non si fermano addirittura. A Fiumicino, i 1100 ragazzini della scuola « G. B. Grassi » sono costretti ai doppi turni mentre da due anni si continua a trattare senza risultati per ottenere l'uso dell'immobile, vuoto, della colonia degli ex combattenti. Ancora alla Magliana, si assiste da qualche tempo a un « boom » di sfratti, dovuto alla decisione delle immobiliari di vendere gli appartamenti, lasciando la gente in strada.

Sono problemi che per essere risolti — hanno detto, trovando il consenso di tutti i presenti, il compagno Vetere — hanno bisogno di una estensione e di un rafforzamento del movimento unitario, di una lotta decisa perchè le circoscrizioni vengano poste in condizione di poter decidere, perchè infine, il Comune compia le scelte che rispondono ai bisogni della gente.

In agitazione al « Tasso » per il sette in condotta

Una intera giornata, dedicata dagli studenti del « Tasso » (il liceo classico di via Sicilia) a discutere sui nuovi contenuti dello studio, la democrazia, il rapporto con la società, i temi dell'occupazione e della condizione femminile. Così con una occupazione simbolica, i giovani hanno risposto alla decisione del preside, prof. Santo Catalano di infliggere « sette in condotta » a 70 ragazzi, per la maggior parte della quarta e quinta ginnasiale. I giovani sono stati puniti perchè hanno dato vita nel corso del quadrimestre, a numerosi collettivi non autorizzati.

« Le cose non stanno così — sostengono i ragazzi del « Tasso » ieri, quasi tutta la scuola ha preso parte alla manifestazione di protesta). E' il preside che, in realtà, intende in maniera riduttiva e burocratica l'applicazione dei decreti ».

Compleanno

Compie oggi 90 anni il compagno Costantino Tiburzi, vecchio militante del nostro partito e combattente antifascista. Al compagno gli auguri della sezione di Centocelle e dell'«Unità».

Le avrebbe venduto per 800 milioni preziosi che valgono la metà

Arrestato il gioielliere Tiburzio per aver raggirato Marina D'Alessio

Subito dopo l'arresto si era diffusa la falsa voce di un imminente ritorno in libertà — Ancora nessun segno da parte dei rapitori della giovane

Ha fatto appena in tempo ad arrivare in carcere, subito si è diffusa la notizia che era immediatamente tornato in libertà. Ma non era vero. E. Tito Tiburzio, 38 anni, noto gioielliere proprietario del negozio di preziosi in via Condotti, è rimasto in galera. I carabinieri si sono presentati ieri mattina nel negozio esibendo un mandato di cattura contro Tiburzio, accusato di aver partecipato, assieme all'industriale Vassallo e alla chiromante Barbara Rasheeva, a un raggiro ai danni di Marina D'Alessio, la giovane rapita il 12 febbraio scorso (e da allora non si è avuto alcun contatto con i banditi).

Il nome del gioielliere Tiburzio era stato fatto in occasione della truffa della quale rimase vittima la ventenne figlia dell'industriale del calcestruzzo. La ragazza era stata raggirata dalla Rasheeva che, spacciandosi per una sua amica, le aveva fatto firmare assegni per un ammontare di centinaia di milioni. La giovane, a quel tempo, amministrava per conto del padre una società di forniture per l'edilizia.

A quanto sembra, la giovane D'Alessio avrebbe acquistato gioielli per circa 800 milioni di lire da Tiburzio, affidandone poi la custodia alla Rasheeva. La chiromante ha quindi impegnato presso il Monte di Pietà le gioie e in tal modo la polizia ha potuto ritrovarne in casa le polizze. Eseguendo una perizia sui gioielli è risultato però che essi non valevano 800 milioni ma appena la metà. Contestato il fatto al gioielliere, questi ha ammesso l'« errore » e si è impegnato a restituire la somma pari alla differenza di valore a Marina D'Alessio. Ma ciò non gli è valso ad evitare la cattura, dopo il mandato spiccato dal dott. Carnevale per appropriazione indebita aggravata.

In casa D'Alessio, intanto, si continuano a vivere ore di angosciosa attesa: da dieci giorni il padre e la madre si può dire che vivano accanto al telefono

« Non sappiamo proprio come potremo pagare — ha detto il padre della ragazza in un'intervista a un giornale — è una favola che noi si abbia tanti soldi. Non ho neppure cinquanta milioni in contanti, figuriamoci i miliardi dei quali si parla in giro ». Il telefono, comunque, tace da dieci giorni. « Marina — ha aggiunto ancora il padre — non si sente molto bene, è debole e, in questo periodo, si trova molto giù fisicamente. Qualche medicina forte potrebbe provocarle serie conseguenze ».

Aveva detto di aver partecipato all'assassinio assieme a Pelosi

Scarcerato il ragazzo che per vanto si autoaccusò del delitto Pasolini

La confessione era stata raccolta da un carabiniere in una bisca di via Diego Angeli - Il magistrato non ha condiviso le conclusioni degli inquirenti

E' stato scarcerato Giuseppe Borsellino, detto « Braciola », il giovane che era stato sospettato di aver preso parte, insieme a Pelosi, al barbaro omicidio di Pier Paolo Pasolini. Borsellino era stato fermato al termine di una serie di indizi sul suo conto condotte dai carabinieri. Il magistrato, però, non è stato dello stesso parere e non ha confermato il fermo del ragazzo.

Giuseppe Borsellino, 16 anni, insieme al fratello Franco di 14, era stato fermato al termine di un'inchiesta avviata dal colonnello Vitali dei carabinieri. Tutto era cominciato per una « soffiata » giunta ai carabinieri di Monterotondo.

Un carabiniere, travestito, ha così cominciato a frequentare le bische di via Diego Angeli, sulla Tiburtina — un ambiente frequentato da « Braciola » — cercando di venire in contatto con i due fratelli. Fatta conoscenza ha proposto ai due un « colpo » da portare a termine. Come garanzia della propria abilità i fratelli avevano raccontato la loro partecipazione al feroce delitto Su questa base un rapporto su tutta la vicenda era così stato inviato al sostituto procuratore Santarziero, il quale aveva deciso il fermo di Giuseppe e il rilascio del fratello più piccolo che, al momento dell'omicidio, era minore di anni 14 e, quindi, non punibile.

Il processo a Pino Pelosi era così stato sospeso per permettere gli accertamenti su questa nuova versione. Dopo una serie di interrogatori e di indagini, il magistrato è, però, giunto alla conclusione che il Borsellino sia estraneo alla vicenda e si sia autoaccusato del delitto per apparire un « duro » nell'ambiente.

in breve

PARIOLI — Per confrontare le proposte dei comunisti con i cittadini, la sezione del PCI Parioli ha organizzato per oggi e domani una conferenza che si svolgerà nell'aula magna del CONI, in Via dei Campi Sportivi 50. Oggi la conferenza inizierà alle 15,30 ed avrà per tema «Roma e il quartiere nella crisi della società italiana - Le proposte dei comunisti». Interverranno Walter Anello, Pietro Giuliano e Carlo Pavolini.

ALFIERI — «Il ruolo del PCI e del PSI di fronte alla crisi del Paese»: su questo tema domani alle 9,30 si svolgerà al cinema Alfieri (Via Casilina 301) una manifestazione unitaria. Parteciperanno Edoardo Perna della Direzione del PCI e Nevol Querci della Direzione socialista.